

Riassunto del Testo 32: Bapuka, la dea dell'amore

1. Prefazione

Attilio Gatti (1896–1969) è stato un esploratore, autore e regista italiano che tra il 1922 e il 1948 ha guidato tredici spedizioni in Africa. Come membro della Reale Società Geografica Italiana e dell'Istituto Italiano di Antropologia, ha raccolto preziosa documentazione, filmati e oltre 53.000 fotografie sulle culture continentali, tra cui i Pigmei, i Watussi e i Masai. Ha viaggiato, tra gli altri, con la moglie Ellen, mettendo per iscritto le sue osservazioni su popolazioni indigene, rituali e fenomeni naturali con uno sguardo critico ma empatico.

Il libro *Bapuka* tratta di un'esperienza straordinaria vissuta durante una spedizione nel 1928–1929. Sebbene sia stato scritto negli Stati Uniti, non vi fu mai pubblicato—presumibilmente a causa dei suoi forti elementi paranormali e mistici, poco in sintonia con la mentalità tendenzialmente materialista del pubblico americano. Il libro è stato tuttavia pubblicato in tedesco e, a nostra conoscenza, non è mai stato tradotto integralmente.

2. Bapuka, la dea dell'amore

2.1. Il viaggio sul fiume Congo e l'incontro con Skaimunga

Nel novembre 1928, il colonnello Gatti si trova a bordo del *Kigoma*, un antichissimo piroscifo a ruote che naviga sul fiume Congo. Sul ponte inferiore (terza classe) scoppia un tumulto. Un irascibile e anziano francese urla e infuria contro i suoi due lavoratori indigeni (boys) dopo che, a causa del rollio della nave, sono cadute alcune casse di bottiglie di birra. Il francese afferra una frusta e colpisce spietatamente uno dei ragazzi gridando: «Parle, sale cochon!»

Quando il capitano della nave interviene e ordina al francese di ritirarsi nella sua cabina, l'anziano sferra un altro colpo. Il ragazzo, gravemente maltrattato e insanguinato, si getta in acqua per la disperazione in un fiume infestato dai coccodrilli. Gatti non esita un secondo: imbraccia il fucile, spara a due coccodrilli che si avvicinano e dà l'allarme. Alcuni passeggeri si tuffano in acqua e traggono in salvo il giovane.

Il ragazzo salvato si presenta come Skaimunga. È immensamente grato al suo salvatore e dichiara che la sua vita appartiene ormai a Gatti. Skaimunga spiega di essere stato trattato come uno schiavo dal francese, di non aver mai ricevuto un salario e di essere stato continuamente maltrattato e interrogato su presunte ricchezze tribali (oro, diamanti e argento). Skaimunga non sa dove

sia nato, chi fossero i suoi genitori o cosa significhino i suoi vistosi tatuaggi corporei. L'unica cosa che ricorda è un attacco al suo villaggio da parte di uomini vestiti con lunghe tuniche bianche, l'uccisione di sua madre e il nome di una divinità protettrice: Bapuka.

Gatti decide di saldare il presunto "debito" di Skaimunga verso il francese (un dollaro). Il francese strappa il denaro con rabbia, ma Skaimunga è libero ed entra con gratitudine al servizio di Gatti.

2.2. Il viaggio verso sud e la misteriosa dea

Gatti prosegue il viaggio con la sua squadra di spedizione e la carovana di veicoli attraverso Leopoldville, Chitadi, Bukama ed Elisabethville verso il confine della Rhodesia del Nord (l'attuale Zambia). Il tragitto su strade sterrate e spesso inesistenti richiede il massimo sforzo da uomini e mezzi. Skaimunga si rivela un elemento indispensabile: aiuta a costruire ponti provvisori, dissabbia i veicoli incastrati e rifornisce senza sforzo il campo di caggagione fresca in luoghi dove nessun altro riesce a trovare nulla.

Quando un giorno Skaimunga torna, esausto ma orgoglioso, con delle galline faraone per il suo padrone, parla di nuovo della benedizione di Bapuka. Gatti ipotizza che Skaimunga possa appartenere alle tribù Baila o Mashukolumbwe, che venerano una dea chiamata Bapugha. Skaimunga però smentisce: la sua Bapuka è diversa e gli parla nei sogni. Secondo i suoi sogni, le loro strade devono incrociarsi ancora per un po'.

Spinto da questi eventi e dal desiderio di esplorare una "macchia bianca" ancora sconosciuta sulla mappa, Gatti modifica l'itinerario. La carovana si dirige verso la paludosa regione del Barotseland per incontrare il re Yeta III a Lealui.

2.3. Il divieto e le traversie nelle paludi

A Lealui, la spedizione viene accolta con ospitalità dal re Yeta III. Tuttavia, quando Gatti chiede delle canoe per esplorare le pericolose paludi attorno allo Zambesi e al Lutembwe, il re invia segretamente dei messaggeri a Mongu. Poco dopo giunge il commissario provinciale britannico. Egli dichiara la zona proibita: negli ultimi due anni, sette uomini bianchi si sono inoltrati nelle paludi e sono tutti morti per una febbre misteriosa e incurabile.

Dopo una trattativa, si giunge a un compromesso: Gatti ottiene il permesso di viaggiare in canoa fino al villaggio di Semusha, ma assolutamente non oltre.

Il 1° febbraio partono tre canoe con Gatti, Skaimunga, il medico del campo, un rappresentante del commissario e 38 piloti di canoa indigeni. Il viaggio si trasforma in un incubo:

- Una pioggia tropicale ininterrotta inzuppa tutti.
- Gli attacchi degli ippopotami fanno ribaltare le canoe.
- Scoppia una febbre delle paludi mortale. Questa febbre segue un ciclo devastante: tre giorni di forte delirio, tre giorni di estenuante calo e tre giorni relativamente tranquilli, dopodiché il processo si ripete.

All'arrivo a Semusha il 14 febbraio, 22 dei 38 piroguieri sono morti. Sia Gatti sia il medico sono gravemente malati e cadono frequentemente in coma. Solo Skaimunga dimostra di essere del tutto immune alla malattia.

2.4. Una visione e un ritrovamento archeologico

Il 13 marzo, il medico si sveglia dal coma febbrile con un'insolita determinazione. Racconta a Gatti di aver visto in sogno una collina vicina con antiche pitture rupestri di Boscimani.

Il capo villaggio di Semusha rimane sbalordito quando gli si chiede di ciò: il luogo con grandi rocce di granito esiste davvero, ma la tribù lo evita per paura degli spiriti maligni. Convinti che gli antenati del medico bianco offrano protezione, l'intero gruppo si reca sul posto. Sotto il muschio e la terra, scoprono splendide pitture rupestri realistiche raffiguranti cacciatori, antilopi dalle corna ricurve e una specie di palma estinta da millenni. Si tratta delle primissime pitture rupestri documentate nel nord della Rhodesia.

2.5. Il richiamo di Bapuka e il viaggio misterioso

Dopo questa scoperta, le condizioni di Gatti e del medico peggiorano nuovamente. Il 19 marzo, Skaimunga entra nella tenda di Gatti. Spiega che Bapuka gli ha parlato in sogno: per salvare la vita di Gatti, del medico e dei piroguieri, Gatti e Skaimunga devono viaggiare insieme, disarmati e in un'unica piccola canoa, verso ovest per due giorni.

Sebbene il piano sembri una follia considerate le condizioni di debolezza di Gatti, egli decide di fidarsi del suo fedele boy. Apprende inoltre tramite i tamburi che il commissario britannico a Mongu è morto di febbre delle paludi, motivo per cui Gatti non si sente più vincolato dalla promessa di non superare Semusha.

Skaimunga attrezza la canoa con una copertura contro la pioggia, una sedia pieghevole e un piccolo focolare di argilla. Lascia volutamente indietro le

armi, dicendo: «Chi guarda alla vita non può portare con sé le armi della morte». Dopo due giorni di navigazione attraverso paludi insidiose, raggiungono un tratto di terra ferma dove dal villaggio sale del fumo dalle capanne.

2.6. La ricongiunzione e il segreto di Bapuka

All'arrivo, vengono accolti da un venerabile anziano che indossa una corona di piume scarlatte. Si presenta come il più alto servitore di Bapuka e dà loro il benvenuto. L'uomo dichiara che Gatti ha guarito le ferite di Bapuka e promette una medicina che guarirà loro e gli altri malati per sempre dalla febbre delle paludi.

Li conduce in una grotta segreta. Al centro si erge un'imponente statua di legno alta 3,5 metri: la dea Bapuka. Skaimunga riconosce immediatamente la statua dei suoi sogni.

Il sacerdote racconta la tragica storia della sua tribù: trecento Lune fa (circa 24–25 anni), dei mercanti di schiavi arabi attaccarono il villaggio. Suo padre fu ucciso, mentre sua moglie e il figlio di sei mesi furono rapiti. Il sacerdote giurò che da quel momento la tribù avrebbe ucciso qualsiasi straniero. Tuttavia, Bapuka guarì le sue ferite e gli promise che un giorno suo figlio gli sarebbe stato riportato da un uomo bianco.

Il sacerdote indica i tatuaggi di Skaimunga: sono identici alle incisioni presenti sulla statua di legno della dea. Skaimunga non è altri che il figlio perduto del sacerdote! Il suo vero nome è Ingulu («colui che è rinato»).

2.7. Il rimedio e l'addio

Il sacerdote consegna a Gatti un cestino contenente rare foglie essiccate verde chiaro che profumano di salvia. Masticando queste foglie per nove giorni, i malati guariranno completamente e diventeranno permanentemente immuni alla febbre delle paludi.

In segno di profonda gratitudine, il capo villaggio dona a Gatti un'esatta replica in legno di 35 cm della statua di Bapuka. È l'unica statuetta secondaria mai realizzata. Gatti giura di non rivelare mai al mondo esterno la posizione del villaggio segreto.

L'addio tra Gatti e Skaimunga (Ingulu) è commovente. Mentre la canoa si allontana con Gatti, Skaimunga gli grida: «Musungu, che la pace e l'amore di Bapuka ti accompagnino sempre!»

Grazie alle foglie miracolose, Gatti, il medico e tutti i piroguieri sopravvissuti a Semusha si riprendono completamente. La spedizione si conclude con successo.

3. La vita successiva e il mistero della statuetta

Anni dopo, Attilio Gatti si trasferisce a Lugano (Svizzera) con la moglie Ellen. La statuetta di legno di Bapuka occupa un posto d'onore in una nicchia della loro casa, montata su una pesante base di legno.

Nel settembre 1962, Ellen muore dopo un coma di 36 ore. Nell'esatto momento in cui esala l'ultimo respiro e Gatti le dà un ultimo bacio di addio, si sente un forte boato: la pesante statuetta di Bapuka è caduta senza causa apparente e si è spezzata in frantumi. Gatti non ha mai saputo spiegare questa strana "coincidenza" e si è chiesto se si trattasse di un ultimo saluto da parte della dea dell'amore.

4. Epilogo

L'epilogo riflette sulla dimensione paranormale e spirituale della storia. Laddove la cultura occidentale moderna e desacralizzata liquida tali eventi come semplici coincidenze, le interpretazioni esoteriche vi vedono l'azione di uno spirito della natura.

Bapuka viene descritta dagli esperti come uno spirito della natura eticamente "buono" che ha dedicato tutta la sua forza vitale a proteggere il suo popolo, Skaimunga, Gatti ed Ellen. La rottura della statuetta alla morte di Ellen coincide con la fine del compito protettivo di Bapuka. La "divinità" ha adempiuto al suo dovere fino all'estremo esaurimento delle sue forze.